

Una porca contenta

La Ferrando sponsorizzata da Brass

L'artista

Nome: Francesca Ferrando, nata a Torino nel 1978.
Professione: webmaster, organizza laboratori rap/hip hop per il Comune di Torino.
Hobby: viaggiare, cucinare, danza del ventre. Ha creato la piattaforma artistica www.pressutopia.org, e sta organizzando a giugno il Festival "Gioia e sessualità".



INTERVISTA. Al Salone del Libro di Torino la presenterà l'8 maggio Tinto Brass: e questo dice già molto di Francesca Ferrando, 30 anni, artista ma soprattutto scrittrice di un romanzo che due anni fa venne presentato quasi clandestinamente e ora torna in libreria edito da **Kowalski**. "Belle anime porche" (p. 241 euro 12, diventerà un film prodotto da Donatella Palermo già produttrice di "Tano da morire") narra la storia di Terry, adolescente di periferia che scappa di casa dopo che il patrigno ha tentato di violentarla e si ribella al mon-

do alla ricerca di una libertà "on the road" diventando "ladra, barbona, puttana, puttaniera, mogliettina, lesbica, detenuta...". Un romanzo di formazione all'incontrario con una protagonista antifighetta che si muove tra molto sesso, droga leggera, alcol e Vasco.

Chi è Terry?

– Terry non è carina, è grassa, e non ha background culturale. Ma riesce sempre a rialzarsi qualsiasi cosa le capiti.

Terry vive il proprio corpo in maniera molto libera. Che cos'è per lei il sesso?

– Volevo dare un'idea di un

personaggio che non fosse oggetto del desiderio maschile ma che usasse il suo corpo per trarne piacere. È il sesso vissuto in modo animalesco, senza involucri culturali.

Lei sarà presentata da Tinto Brass: non teme l'etichetta?

– No, Tinto è libero. Ha una visione anarchica del sesso.

Nel libro tra i cattivi ci sono dei mafiosi romagnoli, tra i buoni una barbona. Che universo voleva raccontare?

– Un mondo che evitasse gli stereotipi: non aveva senso parlare dei mafiosi del Sud e neanche dei clochard parassiti. Michelle, che vive su una

panchina, è quella che salva la vita a Terry.

Del suo libro fa spettacolo rivisitando le canzoni di Vasco, vestita d'oro, stile Cleopatra. Che legame c'è tra vita e arte?

– Ogni momento della mia giornata deve essere speciale. E le presentazioni di sole parole annoiano, come la pasta in bianco. Credo che mescolare musica, recitazione, video e foto stimoli molto di più.

Dall'autoproduzione a vendere 25.000 copie. Non teme di essere risucchiata dall'industria editoriale?

– L'importante è arrivare con il proprio messaggio. **A.F.**

